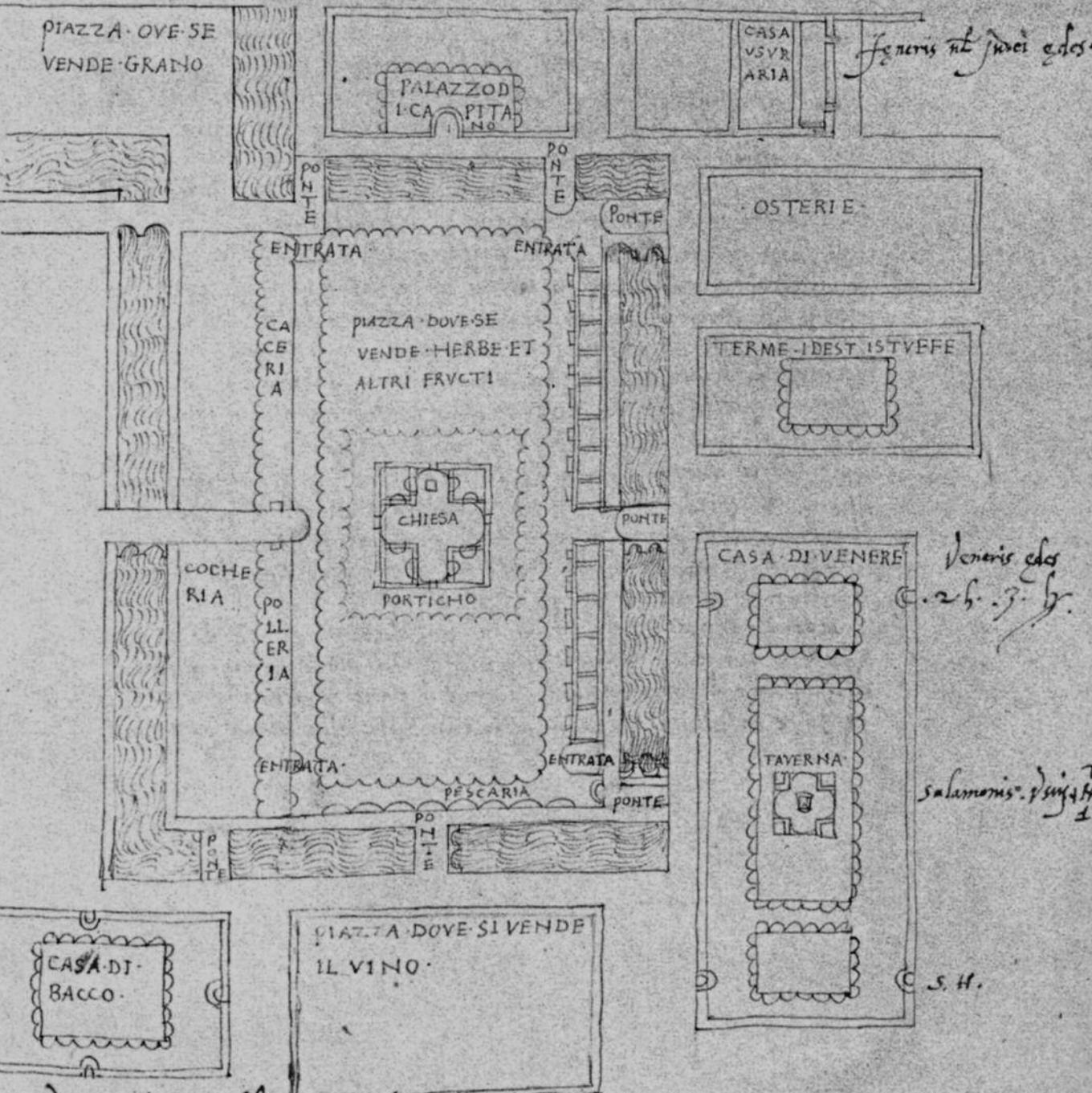


fructe e altre cose da mangiare me la dessi meglio antedere e
 disegniassimela come tu di che la vuoi fare. Piaceui che mi dica
 in prima come sa affare o pure che la disegni. Disegnala prima
 e in sul disegno mi dirai parte per parte. Domani la portero dise-
 gnata in uno foglio. Se ma fa ch' sia proportionata alla grandezza
 che hara a essere lo la faro misurata a quadretti cioe a braccia piccole
 eto il disegno e portatolo al signore disse hor qui mi da antedere
 a parte a parte ogni cosa in prima. Signore io ui dico la misura
 dessa cioe de la lunghezza e lunghezza la lunghezza sua sie ducento
 braccia e la larghezza sie cento questa fara il netto in quanto ui
 piaccia. Ma si non vuole essere meno.

DEE COPPI
abud

MELIOM-
luc.



Veneris et Juedi edes.

Veneris edes
.26.3.6.

Salamonis. p. 114. 0
1

S.H.

ad mercato comale. cu restorij

LETTERATURA TERMALE E PRATICHE SANITARIE: PERSISTENZE E DISCONTINUITÀ

Thermal Literature and Health Practices: Persistences and Discontinuities

DOI: 10.17401/su.s3.vp05

Valeria Pagnini

Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Architettura
valeria.pagnini@unina.it

Parole chiave

Terme, salute, benessere, Età antica, Rinascimento
Thermal Baths, Health, Well-Being, Renaissance

Abstract

Nel paesaggio europeo troviamo le tracce di un modello che ha operato sul territorio con forte persistenza: quello delle pratiche termali che si svolgevano in edifici dedicati, collocati dentro e fuori i centri cittadini, e sempre connotati da canoni di ricerca estetica e di funzionalità tecnica molto avanzati. Nel variare delle condizioni economiche, sociali e politiche, le terme sono rimaste per secoli la risposta a un grande bisogno di raffinatezza civile, ma con caratteri e connotazioni differenti, *in primis* dal punto di vista sociale, poiché sempre più riservate alle classi agiate, con un forte distacco rispetto all'originario modello di età romana. Accanto a questo importante spostamento 'semantico', se ne registrano altri legati al diffondersi e all'evolversi di diverse pratiche sanitarie e all'uso delle risorse termali per ragioni di ordine terapeutico. Attraverso l'analisi comparativa e l'accostamento di più fonti bibliografiche – la letteratura idroterapica, i trattati di architettura, etc. – il contributo intende mettere in luce l'apporto che la disciplina medica e le conoscenze sanitarie hanno avuto nelle riflessioni dei trattatisti antichi e moderni sul tema termale.

In the European landscape, we find the traces of a model that has operated on the territory with strong persistence: that of thermal practices conducted in dedicated buildings, located both within and outside urban centers, and always characterized by advanced aesthetic and technical

functionality standards. Despite varying economic, social, and political conditions, thermal baths have remained for centuries a response to a significant need for civil refinement, albeit with different characteristics and connotations, primarily from a social standpoint, as they became increasingly reserved for the affluent classes, significantly diverging from the original Roman model. Alongside this important 'semantic' shift, other changes are noted, linked to the spread and evolution of various health practices and the use of thermal resources for therapeutic reasons. Through comparative analysis and the juxtaposition of multiple bibliographic sources – hydrotherapy literature, architectural treatises, etc. – this contribution aims to highlight the influence that medical discipline and health knowledge have had on the reflections of ancient and modern architectural treatise authors regarding thermal facilities.

Il termalismo degli antichi

Com'è noto¹, le moderne procedure termali derivano dalle pratiche del bagno che si svilupparono nella cultura greca, nell'ambito della quale, specie a partire dall'età ellenistica, la balneazione fu combinata nel *Gymnasium* con la ginnastica e la cura del corpo, e si svilupparono i primi bagni pubblici, accessibili a pagamento e molto frequentati dai cittadini delle *poleis*. L'invenzione degli stabilimenti termali, intesi come edifici complessi, dalle svariate funzionalità e ricchissimi dal punto di vista della ricerca formale, va attribuita, però, ai Romani, che ereditarono quelle pratiche e ne ampliarono significativamente usi e valori.

«Per almeno cinque secoli, a partire dal II a.C., la maggior parte dei cittadini romani, a Roma e in tutto il mondo allora romanizzato, [...] andava alle terme e vi svolgeva, fino all'ora del tramonto, la maggior parte delle proprie attività, mescolando la cura del corpo, il divertimento, lo studio, gli affari e la politica. [...] I Romani dedicarono agli edifici termali la stessa cura, gli stessi investimenti finanziari, la stessa ricerca tecnica e formale che i Greci avevano dedicato alla costruzione dei templi [...], [e] identificarono nelle terme il proprio modello di vita e di civiltà, diffondendolo in tutto il mondo come massima forza e garanzia di romanizzazione»².

Gli edifici termali erano, quindi, la rappresentazione architettonica e organizzativa di questa pratica e della visione della vita a essa sottesa: un sistema organico di spazi e di edifici che rappresentava la sintesi del bagno romano e del ginnasio greco, consentendo di fondere in modo equilibrato il benessere del corpo con

1. La letteratura dedicata alle pratiche termali in età antica è vastissima. Per una lettura comparata delle concezioni e dei 'riti' legati alla cultura termale in epoca greca e romana, si rimanda, in particolare, a Roy PORTER, *The medical history of waters and spas*, Professional & Scientific Publications, London 1990; Paolo SORCINELLI, *L'acqua e il corpo tra igiene e salute*, in Vito Teti (a cura di), *Storia dell'acqua. Mondi materiali e universi simbolici*, Donzelli Editore, Roma 2003, pp. 293-308.

2. Domenico DE MASI, *Mappa mundi: modelli di vita per una società senza orientamento*, Rizzoli, Milano 2013, pp. 121-122.

quello della mente, le attività dell'individuo con la gestione dello Stato, il lavoro con lo studio e il tempo libero³.

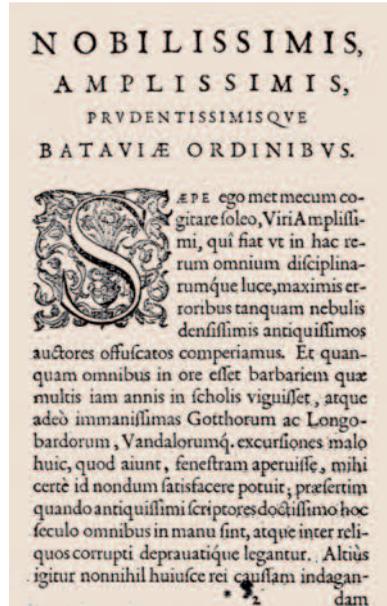
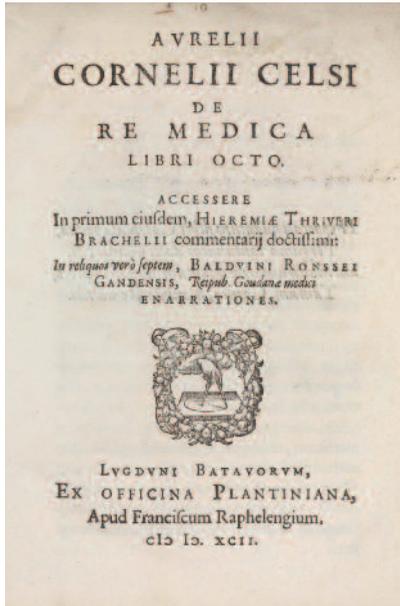
Gli stabilimenti termali pubblici, inizialmente incentrati sull'igiene e la cura del corpo, acquisirono un peso sempre più incisivo sul piano sociale, e furono dotati di molteplici e diversificati servizi, con locali per saune e massaggi, farmacie, *solarium*, biblioteche, auditori e sale per riunioni: con ogni evidenza, si trattava dei più importanti centri di divertimento e socializzazione della romanità, fortemente voluti dai cittadini e promossi dagli imperatori al fine di conquistarne il consenso. Nonostante la fortuna della frequentazione di cui godevano questi complessi, le fonti letterarie dedicate al tema delle proprietà terapeutiche delle acque termali sono relativamente esigue. I due testi principali che si occuparono – ma solo parzialmente – delle cure idroterapiche erano il *De medicina* di Celso⁴ [Figg. 1-2] e il *Canone* di Avicenna [Fig. 3]: nel caso del primo, pochi riferimenti si trovano nel I libro sui rimedi, nel III libro, dedicato alla semeiotica e nel IV sulle patologie, con brani spesso brevissimi che descrivono pratiche interne ed esterne di assunzione delle acque, quali il bere e il bagno; il *Canone*, invece, mostra una maggiore considerazione da parte del medico persiano nei confronti del tema termale⁵. Benché, infine, anche nella tradizione ippocratico-galenica si faccia timidamente posto al discorso sulla virtù delle acque, la teoria miasmatica da essa proposta genera importanti riflessi sulla progettazione degli spazi termali di Vitruvio e, successivamente, dei trattatisti rinascimentali.

«In età imperiale, l'attenzione delle fonti si concentra con sempre maggiore insistenza sugli aspetti terapeutici delle sorgenti termali, e la tra-

3. Cfr. Valeria PAGNINI, *Le terme, luoghi 'sospesi' nella cinematografia contemporanea*, in Marco Pretelli, Rosa Tamborrino, Ines Tolic (a cura di), *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo / The Global City. The urban condition as a pervasive phenomenon*, AISU (Insights, 1), Torino 2020, pp. 333-343.

4. Il *De medicina* di Celso è un trattato non datato (ma probabilmente pubblicato tra il I secolo a.C. e il I d.C.) in otto volumi, che raccoglie la storia delle correnti di pensiero medico dell'antichità greca, ellenistica e romana. L'idroterapia e l'uso degli ambienti termali sono consigliati più volte nel suo testo nella forma di rimedi empirici, selezionati di volta in volta a seconda della malattia da curare: ad esempio, chi soffre di «debolezze di testa», «se va al bagno deve prima senza spogliarsi e sudare un poco nel tepidario, ungervisi, passare poi nel calidario a sudarvi, [...]». Nessuna cosa più giova al capo dell'acqua fredda: perciò chi lo ha debole, deve d'estate sottoporlo per alcun tempo, ogni giorno, ad un canale d'acqua»: Aulo Cornelio CELSO, *De medicina*, versione consultata Giuseppe Antonio DEL CHIAPPA, *Della medicina di Aulo Cornelio Celso*, in *Enciclopedia delle scienze mediche. Prima traduzione italiana di M. G. Levi*. Collezione degli autori classici, Dalla Tip. di Giuseppe Antonelli, Venezia 1838, p. 32.

5. Cfr. Giorgio VERCELLIN, *Il Canone di Avicenna. Fra Europa e Oriente nel Primo Cinquecento*, Utet, Venezia 1991.



_1 | 2 | 3

1_Aulus Cornelius CELSUS, *De re medica libri octo. Item Q. Sereni Liber de medicina. Q. Rhemni Fannii Palaemonis de ponderibus & mensuris liber. Omnia ex diuersorum codicum diligentissima collatione castigata*, apud Ioan. Tornaesium & Gulielmum Gazeium, Lugdunum 1549. Frontespizio del libro (Roma, Biblioteca Casanatense, digitalizzazione integrale).

2_Aulus Cornelius CELSUS, *De re medica libri octo. Item Q. Sereni Liber de medicina. Q. Rhemni Fannii Palaemonis de ponderibus & mensuris liber. Omnia ex diuersorum codicum diligentissima collatione castigata*, apud Ioan. Tornaesium & Gulielmum Gazeium, Lugdunum 1549 (Roma, Biblioteca Casanatense, digitalizzazione integrale).

3_Canon medicinae o Canone di Avicenna, Spagna sec. XIV (Biblioteca Universitaria di Bologna, Ebraici; ms. 2297).

dizione letteraria orientata in tal senso potrebbe avere origine anche dalla vicenda biografica di Augusto, spesso bisognoso di cure per i suoi molteplici malanni»⁶.

In particolare, le fonti antiche (Svetonio) parlano di un aggravamento delle condizioni cliniche di Augusto in seguito ai suoi successi in Cantabria, e dell'invenzione del suo medico personale, Antonio Musa, che gli prescrisse una terapia con acque fredde: una pratica terapeutica sostanzialmente nuova, quella a base di acqua fredda, dal momento che bagni e trattamenti curativi erano sempre praticati con acque calde. È possibile, quindi, che la notizia dell'efficacia del trattamento di Antonio Musa sulla malattia dell'imperatore abbia determinato un cambiamento nella prospettiva del termalismo curativo, includendovi anche le acque fredde, e di conseguenza una maggior fortuna e un importante incremento della frequentazione dei siti sorgivi di questa tipologia, che divennero, per così dire, di moda. Com'è noto, Marco Vitruvio Pollione fornisce le principali prescrizioni sulla costruzione e sul funzionamento delle terme (chiamate «balneum»-«balnea», poiché il testo è antecedente alla stagione delle terme imperiali⁷) nei capitoli X ed

6. Antonella PRENNER, *Le Aquae Albulae. Per una ricognizione delle fonti letterarie latine*, in Rossana Valenti et alii (a cura di), SPA: SALUS PER AQUAM. Saperi e tecniche del termalismo tra antico e moderno, EDIPUGLIA, Bari 2022, pp. 206-207.

7. Bisognerà aspettare l'età flavia per arrivare a una netta distinzione tra *balnea* (piccoli edifici

XI del Libro V: modello tipologico della trattazione sono gli edifici termali noti per l'area campano-laziale nella prima metà del I secolo a.C., tra cui soprattutto quello «pompeiano» delle Terme Stabiane, complessi cioè caratterizzati da una chiara divisione tra la *palaestra* e gli ambienti termali⁸. Tralasciando in questa sede alcune importanti, ma forse più note, indicazioni progettuali fornite da Vitruvio a proposito delle terme, sembra necessario soffermarsi in particolare su alcuni aspetti che maggiormente chiariscono la relazione tra la distribuzione degli ambienti termali e la letteratura sanitaria antica: in primo luogo, la presenza del *frigidarium*, che è descritto da Vitruvio come una sezione importante dei bagni, anche se posto nello spazio dedicato alle palestre:

«La separazione del *frigidarium* dagli altri ambienti tipicamente termali (*calidarium* e *tepidarium in primis*) è talmente evidente che lo studioso accenna a questo tipo di vano in un paragrafo distinto (paragrafo XI del Libro V), dedicato esclusivamente all'uso e all'organizzazione planimetrica delle palestre. La presenza di un *frigidarium* all'interno dello spazio porticato non è certo un'incongruenza ma si spiega facilmente ricordando che Vitruvio descrive la *palaestra* utilizzando come esempio l'archetipo ellenico del γυμνάσιον e cioè di un modello, per l'epoca, ben codificato. All'interno di un ginnasio, il vano per bagni in acqua fredda era tradizionalmente previsto nell'ala settentrionale del portico, a O dell'*elaeothesium*»⁹.

Anche l'acqua riscaldata costituisce un elemento basilare nella sua struttura termale, poiché, a suo dire, è medicamentosa, e, quando è naturalmente solforosa riesce ad espellere con il calore gli umori 'cattivi' dal corpo. Un altro 'elemento' sostanziale nella costruzione vitruviana è rappresentato dalla luce, per cui secondo i dettami dell'autore il luogo più adatto per costruire i *balnea* è un sito caldo, riparato dai venti e dotato di luce. Del resto, la struttura delle terme era a forma circolare proprio per permettere la diffusione omogenea del calore, mentre

spesso di natura privata, talvolta privi di una *palaestra* e disorganici nell'organizzazione planimetrica) e *thermae* (edifici pubblici di grandi dimensioni con *palaestra* ed organizzazione planimetrica più accurata).

8. Cfr. Teresa TORREGROSSA, *Le terme romane ed il trattato di Vitruvio*, in Gianluigi Ciotta (a cura di), *Vitruvio nella cultura architettonica antica, medievale e moderna*, Atti del Convegno Internazionale di Genova (5-8 novembre 2001), De Ferrari Editore, Genova 2003, pp. 223-229; Paola GIGLIO, Paola GUACCI, Salvatrice PANTANO, *I canoni termali vitruviani in rapporto alle Terme Centrali di Aquinum*, in Giuseppe Ceraudo (a cura di), *Spigolature aquinati I. Dieci anni di scavi nell'area archeologica di Castrocielo*, Edizioni Esperidi, Lecce 2022.

9. *Ibidem*, p. 89.

«Alcuni spunti in direzione di questa teoria sono rilevabili in due trattati ippocratici. Il primo è il *De aere aquis et locis*, che riguarda l'influenza delle condizioni ambientali e climatiche sulla salute dell'uomo. Il secondo è il *De flatibus*, nel quale è evidenziato il ruolo della respirazione nella genesi delle malattie. L'insorgere della malattia epidemica è provocato, secondo la teoria miasmatica, da una massa di aria morbifica che si sposta da un'area all'altra»¹¹.

Sul piano degli effetti materiali di queste concezioni, il testo ippocratico metteva in evidenza l'effetto dei venti, delle proprietà dell'acqua e delle stagioni sulla costituzione umana e sullo sviluppo delle malattie epidemiche. Lo studio rappresentava una sorta di *vademecum* che, sulla base dell'analisi delle determinanti ambientali delle malattie, offriva suggerimenti per la colonizzazione delle nuove terre, e stabiliva che il clima, la temperatura e l'acqua fossero in questo senso cruciali¹². La teoria della propagazione aerea delle malattie influenza evidentemente le regole vitruviane per l'orientamento dell'impianto termale e delle sale calde (nel libro V, Paragrafo 10, 1), così come quelle per la disposizione degli ambienti freddi (V, 11, 2). In particolare, nel libro V, l'autore antico scrive:

«Prima di ogni cosa si ha da scegliere il luogo più caldo che si può, cioè riparato dal settentrione e dall'Aquilone; anzi i bagni caldi e tepidi hanno da avere i lumi in faccia al ponente iemale. Ma se nol permettesse la natura del luogo, l'abbiano almeno da mezzogiorno; poiché il tempo di lavarsi è specialmente dal mezzogiorno alla sera. Si dee anche badare che sieno uniti, e vòlti verso gli stessi aspetti i bagni caldi tanto delle donne quanto degli uomini; perché così sarà loro comune l'uso delle acque da uno stesso fornello, ma ciascuno ne' suoi proprii vasi»¹³.

Gli impianti termali devono, quindi, essere costruiti in luoghi ben illuminati, protetti dai venti provenienti da nord e da nord-est, disponendo le sale calde a sud, così da sfruttare il calore naturale del sole per riscaldare gli ambienti interni¹⁴.

11. Fabio STOK, *Peste e letteratura*, in *Medicina e Letteratura*, Atti del Convegno di Salerno (25 ottobre 2012), *Annali della Scuola Medica Salernitana*, vol. 6, 2013, pp. 62-63.

12. Cfr. Valeria PAGNINI, *La città rinascimentale e la salute: suggestioni dell'antico e soluzioni nuove*, in Massimo Morandotti, Massimiliano Savorra (a cura di), *La città e la cura. Spazi, istituzioni, strategie, memoria*, Atti del convegno AISU (Pavia, 10-11 settembre 2020), Torino 2021, pp. 88-95.

13. Marco VITRUVIO POLLIONE, *Dell'architettura*, libro V, Paragrafo X, *Delle disposizioni e parti de' bagni* (trad. di B. Galiani, Venezia 1854), p. 398.

14. Esempi concreti di impianti termali che seguono questa disposizione, e in particolare l'orien-

La 'rinascita' delle pratiche termali in età moderna e la diffusione della letteratura dedicata alla cura dell'acqua

Gli studiosi concordano sul fatto che, per diverse ragioni, la frequentazione delle strutture termali diminuì alla fine dell'Impero Romano d'Occidente, risorgendo nel tardo Medioevo e nei secoli successivi ad opera dei sovrani e principi locali che rimisero in funzione strutture preesistenti e degradate. Questa cesura, individuata intorno al V secolo, si spiega con le grandi migrazioni delle popolazioni, le guerre, le pestilenze e una crisi economica e demografica generalizzata che incise in vario modo; un altro fattore certamente determinante fu il diffondersi del cristianesimo, con il conseguente aggiustamento di pratiche e culture secolari, oltre al determinarsi di eventi più contingenti, come l'aumento del costo dei legnami e il decadimento di tante strutture termali diffuse in ambito europeo¹⁵. È solo a partire dal tardo Medioevo che si assiste in molte regioni d'Europa a una nuova politica di recupero dei centri termali, come nel caso del restauro, voluto da Carlo Magno, delle Terme di Aquisgrana, o quello dei bagni di Pozzuoli per volontà di Federico II: recuperi edilizi che, tra l'altro, esprimono una modernissima volontà di valorizzazione territoriale a partire dalla presenza delle risorse termali.

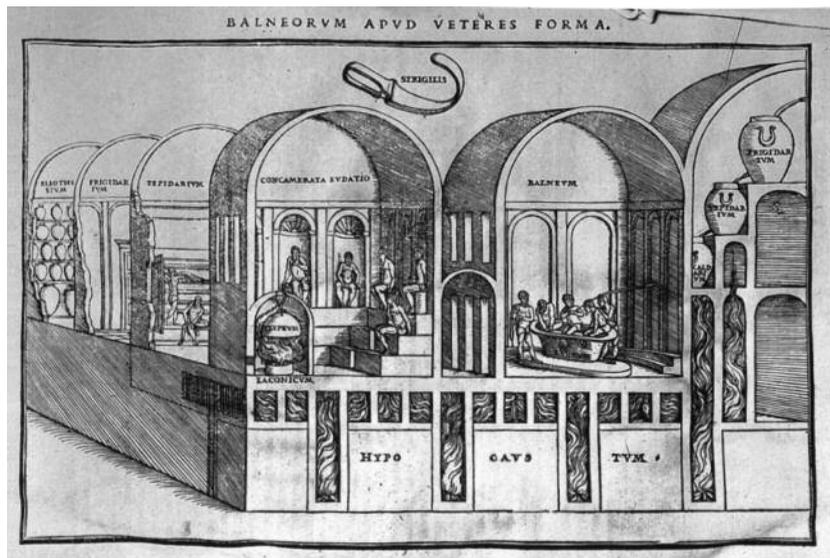
Il tardo Medioevo è denso di novità anche sotto il profilo della letteratura sanitaria e idroterapica: sul piano della contestualizzazione geografica, com'è noto, nel primo Duecento con il carme *De balneis Puteolanis* di Pietro da Eboli [Figg. 5-6] nasce a Napoli un genere letterario in seguito definito sinteticamente «de balneis»; se si prende in considerazione, però, la consistenza delle opere a stampa dedicate all'argomento, è Venezia il primo centro editoriale tra Quattrocento e Cinquecento, e l'Università di Padova ne costituisce il polo scientifico. «Napoli è editorialmente presente solo in due casi [...]: Pietro da Eboli, *Con l'editio princeps* del 1475 e la ristampa del 1507 e Giovan Battista Elisio, con un'unica edizione del 1519»¹⁶, mentre a Venezia Tommaso Giunti nel 1553 pubblica il *corpus* veneto dei *Balnea*, che per la prima volta raccoglie una settantina di autori dall'antichità al Cinquecento che trattano delle virtù idroterapiche dell'acqua, la più importante collezione di testi termali del Rinascimento.

Tra gli autori moderni della raccolta, coloro che riconoscevano il valore terapeutico delle acque erano solo in piccola parte propriamente medici, a fronte di

tamento delle 'sale calde', disposte a Sud lungo uno dei lati della *palaestra*, sono offerti dalle Terme di Aquino, le Terme Centrali di Pompei e le Terme del Foro di Ostia: cfr. Paola GIGLIO, Paola GUACCI, Salvatrice PANTANO, *I canoni termali vitruviani in rapporto alle Terme Centrali di Aquinum*, cit., p. 87.

15. Cfr. Massimo DANZI, *Per una storia della letteratura termale tra Medioevo e Rinascimento*, in Valenti *et alii* (a cura di), *SPA: SALUS PER AQUAM*, cit., pp. 83-106, p. 99.

16. *Ibidem*, p. 88.



5 | 6

un numero consistente di scienziati che guardava in generale con distacco alle pratiche dell'idroterapia, in continuità con la credenza antica, secondo cui la cura dell'acqua era un rimedio empirico più che una scienza, come dimostra la scarsità di notizie sul tema delle acque curative nelle opere principali di Galeno. Il legame degli autori moderni della raccolta con la medicina ippocratico-galenica è, non a caso, molto forte, non solo per la diffusione e disponibilità di quei testi, a disposizione degli studiosi sia in greco che in latino, ma anche perché il rimando a teorie mediche antiche – tratte dai già citati *De medicina* di Celso e il *Canone* di Avicenna – serviva in certa misura a garantire la correttezza e veridicità delle teorie sull'utilità terapeutica delle acque.

Allo stesso tempo, si riduce progressivamente l'attenzione ai *mirabilia* che prima accompagnava i testi sulle virtù idroterapiche¹⁷, così come inizia a sparire l'elemento sovranaturale e religioso, anche se permane la sua presenza nei testi non prettamente termali, come nei Trattati di architettura di Filarete¹⁸ e Leon Battista Alberti¹⁹. Cresce, inoltre, l'attenzione per la composizione chimica delle acque e

5_ Tommaso GIUNTA, *De balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos, et Arabas, tam medicos quàm quoscumque caeterarum artium probatos scriptores: qui vel integris libris, vel quoquo alio modo hanc materiam tractauerunt: nuper hinc inde accurate conquisita & excerpta, atque in vnum tandem hoc volumen redacta...*, apud Iuntas, Venezia 1553.

Frontespizio del libro (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, digitalizzazione integrale).

6_ *Balneorum apud veteres forma*, da Tommaso GIUNTA, *De balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos, et Arabas, tam medicos quàm quoscumque caeterarum artium probatos scriptores: qui vel integris libris, vel quoquo alio modo hanc materiam tractauerunt: nuper hinc inde accurate conquisita & excerpta, atque in vnum tandem hoc volumen redacta...*, apud Iuntas, Venezia 1553 (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, digitalizzazione integrale).

17. Cfr. Ibidem, pp. 101-106.

18. Le terme nel Trattato di Filarete sono descritte in due libri: nel libro X e specialmente nel libro XXI, nel quale si trova il primo lungo elenco di bagni italiani, accompagnato da un'ampia descrizione di virtù e *mirabilia* delle acque locali.

19. Cfr. Hartmut WULFRAM, *L'excursus De aquarum miraculis del De re aedificatoria. Un caso di rapporto notevole con le proprie fonti*, in «Albertiana», vol. XVIII, 2015, pp. 81-102; IDEM, *La posizione dominante che occupa il tema dell'acqua nel X libro. Un esempio dell'importanza che assume il modello Vitruviano nella composizione del De re aedificatoria*, in Arturo Calzona et alii (a cura

compare un nuovo insieme di regolamenti sulle modalità con cui ci si deve comportare frequentando i bagni, arrivando a definire un cospicuo *corpus* di prescrizioni in linea con la teoria dei «sei non naturali», secondo la quale il corpo umano può essere inteso come un organismo capace di raggiungere l'equilibrio e il benessere attraverso un insieme di azioni benefiche, in una concezione della salute basata sulla nozione di 'regime'. Appartiene a questo filone letterario anche il prontuario di *regulae balneationis* che in genere concludeva i testi di letteratura termale, ed era costituito da norme che riguardavano la balneazione e la dieta da praticare durante la terapia dell'acqua, con suggerimenti su tempi e modalità del bagno, periodi ideali dell'anno e della giornata durante i quali curarsi (preferibilmente tra maggio e settembre, e soprattutto in primavera, al sorgere del sole); si consiglia di praticare i bagni a stomaco vuoto, e, una volta immersi, di mangiare solo alcuni tipi di cereali, pane, melograni, ribes; una volta in acqua, inoltre, va coperta la testa per non prendere freddo, mentre all'uscita non si deve bere nulla fino a cena. La letteratura moderna riprende, infine, dai testi antichi l'affascinante accostamento di cura e piacere offerto dalla pratica termale:

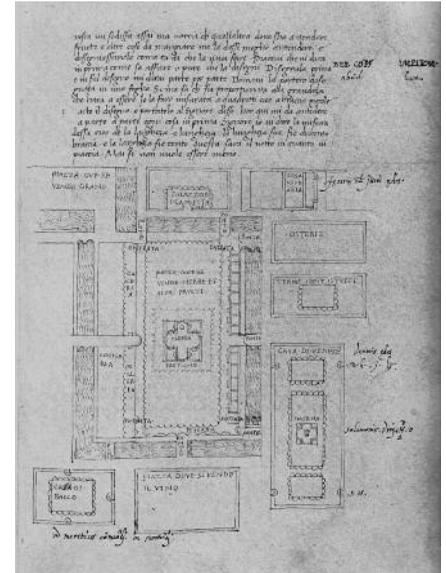
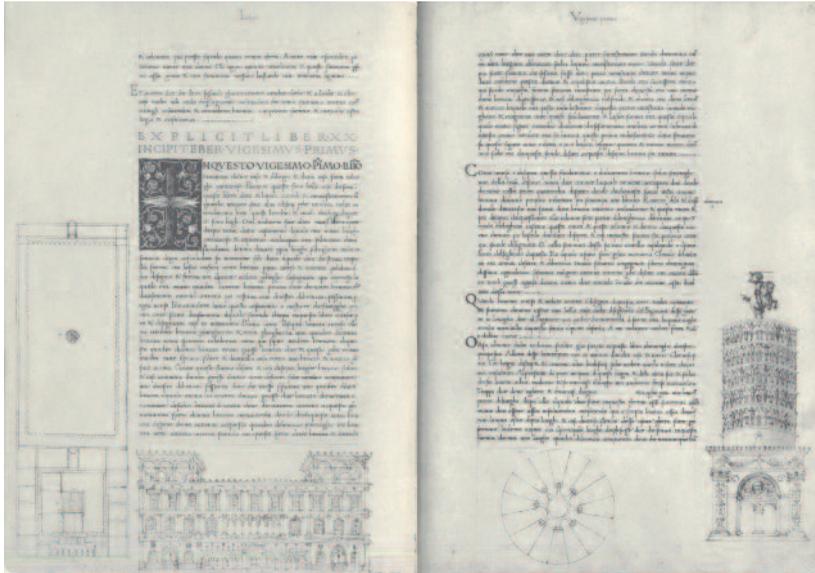
«L'interesse per le terme che si manifesta in Italia tra XII e XIII secolo ripropone, con la medicalizzazione delle acque, anche la nozione non secondaria di "piacere" come 'cura dell'animo'. E se è vero che il Medio Evo aveva caricato le acque, già simbolo di purificazione nella tradizione precristiana giudaica e romana, di panni sacrali facendone una sorgente di vita e figura di Dio come dice il sacramento del battesimo, altrettanto concreta è la trasformazione del "fonte battesimale" in "fonte di giovinezza" e poi in profano "giardino delle delizie" testimoniata da una ricca iconografia tra Età di mezzo e civiltà delle corti, ma anche dal frontespizio di qualche opera termale come il *Traktat der Badenfahrt* del tedesco Wolfgang Wintperger (Strasburgo 1512)»²⁰.

Sul piano progettuale, la teoria miasmatica e i principali strumenti operativi da questa derivati permangono nell'epoca del Rinascimento, durante la quale i trattatisti riprendono le prescrizioni vitruviane sulla salubrità dei luoghi e sull'orientamento degli edifici termali.

Il riferimento alle terme è sempre presente nei Trattati di architettura, che, in

di), *Leon Battista Alberti teorico delle arti e gli impegni civili del De re aedificatoria*, Atti dei Convegni internazionali del Comitato Nazionale - VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti (Mantova, 17-19 ottobre 2002, 23-25 ottobre 2003), Leo S. Olschki, Firenze 2007, pp. 965-983.

20. Massimo DANZI, *Le terme in Europa tra letteratura e medicina*, in «Quaderns d'Italià», 22, 2017, 43-56, p. 49.



7 | 8

analogia con le tradizioni antiche, ne valorizzano il ruolo sociale e ne ribadiscono la funzione di luoghi di cura e di benessere collettivo: Antonio Averlino, detto il Filarete, recupera la nozione antica delle terme pubbliche e, oltre a dedicare ampio spazio alla descrizione delle principali stazioni termali del tempo, nel VI libro del suo *Trattato di architettura* [Figg. 7-8] suggerisce di collocarle «di rieto alla piazza, inverso mezzodi»²¹, ribadendo la prescrizione vitruviana di evitare l'esposizione degli impianti ai venti provenienti da nord. Descrive, inoltre, una struttura 'ideale' delle terme, all'interno della quale, oltre alla già nota separazione delle vasche per gli uomini e le donne, è descritta

«una loggia disopra, dove si poteva stare a vedere bagnarsi, e così in quel luogo ancora stare a mangiare. Oltr'a questa loggia erano camere dove da potersi riposare quando s'usciva del bagno, e così di sopra similmente camere, e sale e bellissimi luoghi da poter star molto comodamente»²².

Lungo la stessa linea, Francesco di Giorgio Martini, rileggendo Vitruvio [V, X, 1-5] disegna e descrive «stufe» nel *Trattato I*, mentre, nel *Trattato III*, riporta gli spazi termali nell'elenco delle infrastrutture e dei servizi necessari alla città perché questa possa considerarsi realmente funzionale, suggerendo di aprire e realizzare bagni e terme «secondo la dilettaione delli abitanti»²³.

7_Antonio AVERLINO (detto FILARETE), *Trattato dell'architettura*, ms., sec. XV, libro XXI, cc. 171 v.-172 r. (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Nazionale II.I.140).

8_Antonio AVERLINO (detto FILARETE), *Trattato dell'architettura*, *Schema funzionale della piazza del mercato o «Forum contidio»* (codice Palatino) (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. E B 15.7).

21. Antonio AVERLINO (detto il Filarete), *Trattato di architettura*, cit., Libro VI, p. 166.

22. Ibidem, libro XXI, p. 635.

23. FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI, *Trattati di Architettura Ingegneria e Arte militare*, a cura di Cor-

Conclusioni

La progressiva reinterpretazione da parte dei trattatisti di epoca rinascimentale dei precetti di Vitruvio e delle fonti antiche del sapere medico sul tema termale si connota di considerazioni sempre più incentrate sul perseguimento della salute dell'uomo quale condizione necessaria per il raggiungimento del benessere, che in questa stagione è nuovamente associato all'altrettanto vitale esigenza del piacere. Non è forse un caso se gli ultimi trattatisti riportano nei brevi paragrafi dedicati alle terme l'accostamento della pratica termale e degli spazi ad essa dedicati ai concetti della comodità e del piacevole divertimento; dopo la generazione degli Umanisti, il termalismo italiano dei primi secoli diventerà solido sapere medico e l'idroterapia assumerà i connotati di una valida disciplina scientifica, «originando anche una nuova figura di "medico" che non mancherà di riflettersi nella letteratura successiva»²⁴.

rado Maltese, Edizioni Il Polifilo, Milano 1967, p. 365.

24. DANZI, *Le terme in Europa*, cit., p. 56.